

December 5, 1969

**Note on the Conversation between the Honourable
Minister and the Canadian Minister for Foreign
Affairs Sharp, at NATO in Brussels**

Citation:

"Note on the Conversation between the Honourable Minister and the Canadian Minister for Foreign Affairs Sharp, at NATO in Brussels", December 5, 1969, Wilson Center Digital Archive, Historical Archive of the Italian Foreign Ministry. Obtained by Enrico Fardella and translated by Joe Caliò.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/116474>

Summary:

Mitchell Sharp and Aldo Moro coordinate Canadian and Italian policies towards China and Taiwan.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Translation - English

SECRET

Appunto sul colloquio avuto dall'Onorevole Ministro con il Ministro degli Affari Esteri canadese Sharp, alla NATO a Bruxelles il 5 dicembre 1969 alle ore 9,30.

- - - -

Dopo i convenevoli d'uso, l'Onorevole Ministro inizia gli scambi di vedute sulle trattative in corso circa il riconoscimento della Repubblica Popolare cinese.

M - Desidero accennare ad alcuni punti delle trattative in corso che mi sembrano procedere in modo parallelo. Non sono ancora in condizione di dare informazioni sulla riunione mista che ha avuto luogo ieri a Parigi, ma mi riservo di informarla al più presto. Comunque i contatti ultimi che l'Ambasciatore Malfatti ha avuto si sono svolti in una atmosfera favorevole. I cinesi non si sono mostrati irriducibili sui punti che ancora ci dividono e in particolare sulla richiesta di riconoscimento aperto e preventivo della loro posizione nei confronti di Formosa.

Abbiamo insistito sull'idea di un comunicato di tipo francese e sullo scambio degli Ambasciatori. Se fosse necessario potremmo anche accettare di aggiungere che il governo di Pechino è l'unico rappresentante della Cina. Nel dare poi un commento, potremmo indicare che ciò comporta l'interruzione delle relazioni con Formosa.

In sostanza, la nostra azione si svolge principalmente mirando ad un comunicato di tipo francese mentre, come seconda linea di negoziato, abbiamo appunto immaginato, ma non ancora sollevato con i cinesi, sia il concetto dell'unico rappresentante, sia l'indicazione della interruzione delle relazioni. Per ora, comunque, siamo al comunicato.

SECRET

SEGRETO

- 2 -

SHARP - Constato che le nostre posizioni sono parallele. Anche noi parliamo di un comunicato di tipo francese; siamo peraltro preparati ad andare più in là circa il riconoscimento di Pechino come unico rappresentante della Cina. Ma siamo contrari a spingerci tanto in là, da permettere a Pechino di poter dire che il Canada riconosce i suoi diritti su Formosa. Siamo cioè pronti a: 1) limitarci al solo comunicato di tipo francese, oppure; 2) emettere un comunicato che vada fino a includere il riconoscimento di Pechino come unico rappresentante della Cina; 3) concordare coi cinesi un processo verbale aggiuntivo al comunicato, che descriva le posizioni dei due governi.

M - E' una ipotesi che abbiamo presente anche noi, ma, molto realisticamente, debbo dire che se a un comunicato di tipo francese seguirà la rottura con Formosa e daremo un voto favorevole alla mozione albanese, in pratica veniamo a dare in via di fatto, senza dirlo, quello che i cinesi domandano. La discusione è di parole alle quali immancabilmente seguirà, in via di fatto, l'accoglimento di quanto Pechino richiede.

La soluzione ideale sarebbe quella di conservare all'ONU Formosa, come stato non cinese, ma l'ipotesi è irrealistica. Poniamo in essere la necessaria resistenza a non farci strappare il riconoscimento formale della sovranità cinese su Formosa, ma non illudiamoci che il nostro comportamento finale non sia quello che il governo di Pechino ci chiede.

SHARP - Sono d'accordo. Abbiamo accettato le implicazioni di questa previsione. Abbiamo chiaramente detto che come conseguenza dello scambio dei rappresentanti diplomatici si verificherà la rottura con Formosa, ma abbiamo delle perplessità su un voto a favore della mozione albanese. In realtà esiste una grande confusione, anche perchè gli americani credono che

SEGRETO

./.

SEGRETO
- 3 -

noi vogliamo espellere Taiwan dall'ONU, mentre il Canada si limita a riconoscere che la Cina è rappresentata da Pechino e non da Taiwan. In fondo tutti e due - Pechino e Taiwan - sono d'accordo su di un punto, cioè di rappresentare la stessa entità statale, la Cina.

M - Sono d'accordo, ma purtroppo la mozione albanese esiste e noi stessi questa volta ci siamo tirati indietro all'ultimo momento. Purtroppo la via da seguire per stabilire relazioni con Pechino deve passare per la risoluzione albanese. Non è possibile, di fatto, sostenere che Formosa resti all'ONU come paese diverso dalla Cina. Naturalmente gli americani potrebbero presentare una mozione che, pur riconoscendo il diritto della Repubblica Popolare Cinese di rappresentare la Cina all'ONU, lasci impregiudicata la posizione di Formosa all'ONU. Ma alle attuali condizioni, la mozione albanese è il prezzo che si deve pagare per il riconoscimento.

SHARP - Abbiamo detto pubblicamente che non adatteremo la politica di una Cina e di una Taiwan. I giapponesi potrebbero appoggiare questa formula in quanto hanno sempre sostenuto che il governo di Taiwan è un governo in esilio ma ritengono che Chang-Kai-Shek non rinuncerà mai a pretendere di essere il vero e solo rappresentante della Cina.

M - Sono d'accordo nel dire che possiamo arrivare ad un comunicato di tipo francese, ma accompagnato da una dichiarazione, anche in forma di commento, che il governo di Pechino è l'unico governo cinese. Ciò non ci impedisce di pensare che Formosa sia una entità statale autonoma. Sono d'altra parte convinto che agli atti che faremo seguirà inevitabilmente la rottura delle relazioni con Formosa. Anche la votazione favorevole alla mozione albanese sarà inevitabile. Finché la mozione albanese resterà l'unica mozione da votarsi, il gioco è chiuso

SEGRETO

./.

SEGRETO

- 4 -

e chi vuole avere relazioni con Pechino deve forzatamente ricorrere all'unico strumento di voto che ci sia all'ONU. E' per questo che avevamo proposto in quella sede un comitato di studio, che permettesse la ricerca e l'adozione di una soluzione alternativa.

SHARP- Vorrei mettere in risalto due punti: all'ONU saremo in molti ad avere la stessa posizione. Oggi noi abbiamo l'iniziativa delle trattative, ma una volta riconosciuta Pechino ci troveremo nella stessa situazione dell'Inghilterra, della Francia e di una quarantina di altri paesi. D'altra parte, saremo in condizioni di continuare a mantenere relazioni di fatto - ad esempio di carattere commerciale - con Taiwan, che non sarà certo abbandonata. Le prospettive del futuro dell'isola appaiono a lungo condizionate dalla continuità della presenza americana. Ciò anche se da ~~parte~~ ^{a i suoi dubbia che no non sempre -} cino-nazionalista non si pensa - né presumibilmente si penserà nel prossimo futuro - in termini di un riavvicinamento alla Cina continentale.

Il colloquio si chiude con il reciproco impegno di mantenere uno stretto contatto ed uno scambio di informazioni sull'argomento.

SEGRETO

SECRET

Note on the conversation between the Honourable Minister [Aldo Moro] and the Canadian Minister for Foreign Affairs [Mitchell] Sharp, at NATO in Brussels, December 5, 1969 at 9:30 am.

After the customary courtesies, the Honourable Minister began the exchange of views on the ongoing negotiations regarding recognition of the People's Republic of China.

M[oro] - I would like to mention some points of the ongoing negotiations that seem to be proceeding in parallel. I am not yet in a position to give information on the joint meeting that took place yesterday in Paris, but I intend to inform you as soon as possible of the results of this. However, the latest talks held by Ambassador Malfatti took place in a favorable atmosphere. The Chinese did not seem to be overly uncompromising on the points that still divide us and in particular on the request for open and prior recognition of their position on Formosa.

We insisted on the idea of

a statement similar to the French one, and on the exchange of ambassadors. If necessary we could also accept the additional recognition of the Beijing government as the sole representative of China. In a subsequent comment, we could state that this entails an interruption in relations with Taiwan.

In essence, our action is mainly aimed at a press communiqué like the French one and, as a second line of negotiation, we have conceived (but not yet discussed with the Chinese) of the concept of a sole representative and the indication of an interruption in relations. For now, however, we are still at the communiqué stage.

SHARP - I am aware that our positions are parallel. We too are discussing a communiqué like the French one; among other things, we are prepared to move ahead on the recognition of Beijing as China's sole representative. However, we are against going that far, and allowing Beijing to state that Canada recognizes its rights over Taiwan. We are ready to: 1) limit ourselves to a French-style communiqué, or; 2) release a communiqué that goes as far as including Beijing's recognition as the sole representative of China; 3) agree a verbal process with the Chinese in addition to the communiqué describing the positions of the two governments.

M - It is a hypothesis that we have considered as well, but very realistically, I must say that if a French-style communiqué is followed by the break with Taiwan and we vote in favor of the Albanian motion, in practice we are giving, without explicitly acknowledging it, what the Chinese are demanding. The discussion regards words that will certainly be followed, in actual fact, by the acceptance of what Beijing requests.

The ideal solution would be that of keeping Taiwan in the UN, as a non-Chinese country, but this hypothesis is unrealistic. Let's use the necessary resistance to prevent them from obtaining the formal recognition of Chinese sovereignty over Taiwan; however, we should not be deceived: our ultimate action will not be what the Beijing government is asking for.

SHARP - I agree. We have accepted the implications of this eventuality. We have clearly said that as a consequence of the exchange of diplomatic representatives

there will be a break with Taiwan, but we have doubts regarding a vote for the Albanian motion. Indeed, there is actually a lot of confusion: the Americans believe that we want to expel Taiwan from the UN, while Canada will simply recognize that China is represented by Beijing and not by Taiwan. In the end, both Beijing and Taiwan agree on one thing, namely that they represent the same state entity, China.

M - I agree, but unfortunately the Albanian motion exists and this time we too pulled back at the last moment. Unfortunately, the road to be followed to establish relations with Beijing must pass through the Albanian motion. In fact, it is not possible to argue that Taiwan will remain in the UN as a country different from China. Of course, the Americans could submit a motion that, though recognizing the right of the People's Republic of China to represent China at the UN, does not prejudice Taiwan's position at the UN. However, under the current conditions, the Albanian motion is the price to be paid for recognition.

SHARP - We have publicly stated that we will not adopt a policy of one China and one Taiwan. The Japanese may support this formula as they have always argued that the government of Taiwan is an exiled government, but they do not believe that Jiang Jieshi [Chiang Kai-shek] will ever give up claiming that he is the one and only representative of China.

M - I agree that we could settle for a French-style communiqué, accompanied by a statement, also in the form of a comment that the government of Beijing is the only Chinese government. This does not stop us from considering Taiwan to be an independent State entity. On the other hand, I am convinced that our actions will inevitably be followed by the breaking off of relations with Taiwan. Even the vote in favor of the Albanian motion will be inevitable. Until the Albanian motion is the only motion to vote, the game is closed and whoever wishes to maintain relations with Beijing must necessarily resort to the only voting instrument available at the UN. For this reason, we had proposed a study committee at the UN to search for and adopt an alternative solution.

SHARP - I would like to point out two issues: many at the UN will take the same position. Today we have the initiative of negotiations, but once Beijing is recognized we will end up in the same situation as Britain, France and another forty countries. On the other hand, we will be in a position to continue de facto relations - for instance, of a commercial nature - with Taiwan, which certainly will not be abandoned.

The future prospects of the island appear to be at length dependent on the continuity of U.S. presence. This even if there can be no doubt that it will not last forever.

The conversation ends with the mutual commitment to keep in close touch and to exchange information on the issue.

SECRET